

**IL PAPA HA RISPOSTO**

## **Intercomunione non è matura, il coraggio dei vescovi sì**

**EDITORIALI**

05-06-2018

**Marco  
Tosatti**



E alla fine i sette vescovi tedeschi che si sono opposti all'approvazione del sussidio pastorale sulla comunione ai protestanti coniugi di cattolici nelle coppie miste hanno avuto ragione. Una lettera della *Congregazione per la Dottrina della Fede* è stata spedita al

presidente della conferenza episcopale, il cardinale Reinhard Marx e per conoscenza al cardinale di Colonia Woelki e ad altri vescovi, come ha rivelato il [blog "Settimo Cielo"](#). Un mese fa si era svolto a Roma – non alla presenza del Pontefice – un incontro fra alcuni dei protagonisti del conflitto e il Prefetto della *Congregazione della Fede*, Ladaria, il cui esito era parso interlocutorio. Tanto che alcuni vescovi tedeschi, favorevoli all'intercomunione, ne avevano dato in pubblico interpretazioni aperturiste. Così il comunicato, in cui Ladaria rendeva partecipi i vescovi del desiderio di papa Francesco di "trovare, in spirito di comunione ecclesiale, un risultato possibilmente unanime" non aveva sciolto il nodo.

**Ma il tema suscitava reazioni preoccupate o apertamente negative** da parte di cardinali e studiosi: il cardinale di Utrecht Willelm Ejik, l'arcivescovo di Filadelfia Chaput, il Prefetto emerito della Fede, Gerhard Müller, i cardinali Brandmüller e Arinze, per non citarne che alcuni. E a molti il pretesto usato dai vescovi tedeschi per giustificare l'eucarestia ai coniugi protestanti "porre fine a una situazione di seria emergenza spirituale" è apparso un velo molto, troppo sottile.

**Diverse settimane sono state necessarie per partorire un documento**, datato 25 maggio, che dicesse un "no" quasi completo alla proposta tedesca, senza però ferire in maniera brutale il cardinale Marx, grande consigliere del Pontefice, e l'insieme della conferenza schierata come è noto su posizioni molto progressiste. Ecco i punti principali della risposta del Prefetto, concordati con il papa in due incontri. Per la traduzione ci rifacciamo al testo pubblicato da "Settimo Cielo".

**"1. I molteplici sforzi ecumenici della conferenza** episcopale tedesca, in particolar modo l'intensa collaborazione con il consiglio della Chiesa evangelica di Germania, meritano riconoscimento e apprezzamento. La comune memoria della Riforma nel 2017 ha mostrato che negli anni e decenni passati è stata trovata una base che permette di dare insieme testimonianza di Gesù Cristo, il salvatore di tutti gli uomini, e di lavorare insieme in maniera fattiva e decisa in molti ambiti della vita pubblica. Questo ci incoraggia ad andare avanti con fiducia sulla via di una sempre più profonda unità.

**2. Il nostro colloquio del 3 maggio 2018** ha mostrato che il testo del sussidio solleva una serie di problemi di notevole rilevanza. Il Santo Padre è perciò giunto alla conclusione che il documento non è maturo per essere pubblicato. I motivi essenziali di questa decisione possono essere riassunti come segue:

**a.** La questione dell'ammissione alla comunione di cristiani evangelici in matrimoni interconfessionali è un tema che tocca la fede della Chiesa e ha una rilevanza per la

Chiesa universale.

**b.** Tale questione ha degli effetti sui rapporti ecumenici con altre Chiese e altre comunità ecclesiali, che non sono da sottovalutare.

**c.** Il tema riguarda il diritto della Chiesa, soprattutto l'interpretazione del canone 844 CIC. Poiché in alcuni settori della Chiesa ci sono a questo riguardo delle questioni aperte, i competenti dicasteri della Santa Sede sono già stati incaricati di produrre una tempestiva chiarificazione di tali questioni a livello di Chiesa universale. In particolare appare opportuno lasciare al vescovo diocesano il giudizio sull'esistenza di una 'grave necessità incombente'".

**Quest'ultimo è il punto di maggiore incertezza;** perché sembrerebbe lasciare al vescovo diocesano la possibilità di agire come meglio crede; e se quest'ipotesi fosse reale, si permetterebbe a livello personale quello che su un piano generale non è ammesso. Il quarto paragrafo del Canone 844 recita: "Se vi sia pericolo di morte o qualora, a giudizio del Vescovo diocesano o della Conferenza Episcopale, urgesse altra grave necessità, i ministri cattolici amministrano lecitamente i medesimi sacramenti anche agli altri cristiani che non hanno piena comunione con la Chiesa cattolica, i quali non possano accedere al ministro della propria comunità e li chiedano spontaneamente, purché manifestino, circa questi sacramenti, la fede cattolica e siano ben disposti".

**È chiaro che sarà necessario attendere la "tempestiva chiarificazione".** E registrare che almeno per il momento l'iniziativa è stata bloccata, grazie al coraggio e alla franchezza di un pugno di presuli.